

Al Presidente del Consiglio dell'Unione Terre di Castelli

All'Assessore con delega all'Ambiente, Servizi Pubblici Locali e Protezione Civile dell'Unione Terre di Castelli

OGGETTO: Interpellanza ai sensi dell'art. 9 c. 4 del Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio dell'Unione. Richiesta circa gli intendimenti dell'Amministrazione in merito al Piano Economico Finanziario 2026÷2029 del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani.

I sottoscritti Giovanna Megaro, Emiliano Bettelli, Stefano Galletta e Alberto Malmusi in qualità di Consiglieri del Gruppo consiliare «Unione Civica Terre di Castelli» e Cristiana Nocetti e Francesca Graziosi, in qualità di Consiglieri del Gruppo Consiliare "Fratelli d'Italia"

Premesso che:

- l'Unione Terre di Castelli è titolare delle funzioni di gestione dei Servizi Pubblici Locali previste dal Titolo V del TUEL per conto dei Comuni aderenti, trasferita giusta convenzione prot. n. 1495/2012, da ultimo riapprovata con deliberazione consiliare n. 54 del 30.11.2011¹;
- notizia di stampa del 10 luglio 2026 riporta «Rifiuti, tariffe verso l'aumento. Sindaci in rivolta: in 15 non votano. Tensione all'assemblea di zona ATERSIR: "no" da tanti Comuni di centrosinistra»;
- a bocciare la delibera del Consiglio Locale relativa al Piano Economico Finanziario 2026÷2029 per i Comuni del bacino di Modena, sono stati dodici Comuni, sette dei quali dell'Unione Terre di Castelli (Castelvetro di Modena, Guiglia, Marano sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola e Zocca), con l'astensione del Comune di Castelnuovo Rangone ed il voto favorevole «per senso di responsabilità» del Comune di Modena;
- i pareri contrari sono stati così, principalmente, motivati:
 - ✓ prospettato aumento dei costi del servizio;
 - ✓ consegna dei dati a ridosso del voto;
 - ✓ mancanza di simulazioni trasparenti;
 - ✓ mancata possibilità di verificare la qualità dei dati forniti;
 - ✓ mancata premialità dei comportamenti virtuosi;
 - ✓ mancata analisi dei costi per singolo Comune.

Premesso altresì che, relativamente all'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, dinamiche industriali e territoriali quali:

- peso del "Gestore uscente": esso possiede già sul territorio le infrastrutture, le sedi operative, le flotte di automezzi e i centri di raccolta. Questo radicamento garantisce un rilevante vantaggio competitivo rispetto a qualunque operatore esterno;
- barriere all'ingresso e gli investimenti: partecipare a una gara da quasi un miliardo di euro richiede requisiti economico-finanziari e tecnici che pochissimi soggetti possiedono. Inoltre, i costi per formulare l'offerta tecnica complessa (che prevede la contemporanea riorganizzazione del servizio per decine di Comuni) scoraggiano i concorrenti minori;
- clausola sociale per il personale: la gara impone l'obbligo di riassorbire tutto il personale del gestore uscente. Per un nuovo operatore, questo significa farsi carico di una struttura del personale rigida e già formata dal "Gestore uscente", riducendo i margini di manovra e di profitto per ottimizzare i costi,

hanno sfavorito il confronto concorrenziale nella gara bandita da ATERSIR nel settembre 2019 per l'affidamento in concessione della durata quindicennale del servizio nel bacino "Pianura e Montagna Modenese", gara che ha visto l'unico concorrente Hera S.p.A., offrire il ribasso del 5,5%, quindi ottenere l'affidamento per l'importo di oltre 882 milioni di euro.

¹ L'Unione Terre di Castelli agisce come interlocutore unico, di maggiore peso politico, offrendo, con risparmio sui costi di gestione, a mezzo dell'Ufficio Servizi Pubblici Locali, ai piccoli Comuni servizi complessi allo stesso livello dei Comuni più grandi.

Evidenziato che l'iter di approvazione del Piano Economico Finanziario² per i rifiuti è un procedimento che coinvolge il Gestore del servizio (HERA), l'Ente Territorialmente Competente (ATERSIR, strutturata in Consiglio Locale e Consiglio d'Ambito), i Comuni e l'Autorità nazionale (ARERA), procedimento che vede:

- il Gestore del servizio di raccolta e smaltimento (HERA) compilare il «PEF grezzo» comprendente i costi effettivi e di investimento ed inviare tale schema ad ATERSIR;
- ATERSIR verificare la coerenza, la completezza e la congruità dei dati trasmessi, fase che si divide in due passaggi:
 - ✓ il PEF e i relativi elaborati vengono presentati ai Sindaci, i quali, nel Consiglio Locale, esprimono un parere sulle scelte tariffarie e di gestione;
 - ✓ il Consiglio d'Ambito di ATERSIR, recepito il parere del Consiglio Locale, svolge la validazione tecnica del PEF e delibera l'approvazione formale dello schema da trasmettere ad ARERA;
- di seguito alla validazione da parte del Consiglio d'Ambito, lo schema di PEF viene trasmesso ai singoli Comuni che deliberano l'approvazione delle tariffe ed il relativo regolamento, delibera che deve recepire, obbligatoriamente, i costi validati dal Consiglio d'Ambito;
- il PEF, validato dal Consiglio d'Ambito, viene trasmesso ad ARERA per il controllo di conformità e la successiva approvazione definitiva.

Evidenziato, inoltre, che compiti del Consiglio Locale sono:

- il controllo sulle modalità di effettuazione del servizio da parte del Gestore e la predisposizione di una relazione annuale al Consiglio d'Ambito;
- l'esame, in via preliminare, dei documenti tecnici e amministrativi più complessi sottoposti al voto del Consiglio Locale (come la proposta sul Piano Economico Finanziario, l'approvazione del Piano degli Interventi, le articolazioni tariffarie per l'utenza);
- favorire il dialogo e la sintesi politica tra i diversi Comuni del territorio prima che le questioni vengano discusse nel plenum del Consiglio Locale, facilitando il raggiungimento di un consenso condiviso.

Temuto che il voto favorevole del Comune di Modena «per senso di responsabilità» possa essere diretta conseguenza del fatto che lo stesso Comune di Modena, principale azionista di HERA, disegni, per consuetudine e accordi interni tra i Comuni soci, il Vicepresidente del Gruppo Hera.

Ritenuto che:

- il Consiglio Locale, in particolare l'Ufficio di Presidenza, non abbia svolto compiutamente la propria funzione istruttoria, organizzativa e di supporto all'attività del Consiglio Locale nell'esame di documenti tecnici e amministrativi complessi, quale la proposta di Piano Economico Finanziario, e nel favorire il dialogo e la sintesi politica tra i diversi Comuni del territorio prima della discussione;
- i voti contrari espressi da numerose amministrazioni esprimano l'esigenza di un confronto più trasparente, condiviso e comprensibile tra Comuni, Gestore del servizio ed ATERSIR;
- sia necessario fare piena luce sulle motivazioni tecniche ed economiche che hanno guidato la stesura del Piano e sulle strategie da adottare per contenere le tariffe ed evitare picchi di rincari;
- sia dovere del Consiglio dell'Unione Terre di Castelli tutelare i cittadini contribuenti vigilando sulla congruità dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani.

Interpellano il Presidente e l'Assessore competente per sapere:

- con quali modalità e tempi si intende avviare, con il supporto dell'Ufficio Servizi Pubblici Locali dell'Unione Terre di Castelli, il confronto con il Gestore del servizio (HERA) e l'Ente Territorialmente Competente (ATERSIR), finalizzato a conoscere, relativamente al Piano Economico Finanziario 2026÷2029:

² Il Piano Economico Finanziario (PEF) rappresenta il documento programmatico e consuntivo fondamentale per la determinazione dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani, che devono trovare integrale copertura standard attraverso le entrate della tassa/tariffa sui rifiuti, in applicazione del principio comunitario "chi inquina paga".

- ✓ le cause dettagliate che hanno determinato l'aumento dei costi complessivi del Piano Economico Finanziario del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani;
- ✓ i dati di costo trasmessi dal Gestore del servizio e sottoposti a verifica e validazione;
- quali siano i contenuti della più recente relazione annuale del Consiglio Locale al Consiglio d'Ambito;
- quali siano i dati, in possesso diretto dei Comuni, ricavati dal loro monitoraggio del servizio;
- quali azioni concrete e correttive intraprendere per:
 - ✓ assicurare il servizio nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga";
 - ✓ ottimizzare il servizio di raccolta e smaltimento;
 - ✓ ridurre la produzione di rifiuti;
 - ✓ promuovere i comportamenti virtuosi.

Vignola, lì 15 luglio 2026

I Consiglieri Giovanna Megaro

Emiliano Bettelli

Stefano Galletta

Alberto Malmusi

Gruppo consiliare «Unione Civica Terre di Castelli»

I Consiglieri Cristiana Nocetti

Francesca Graziosi

Gruppo Consiliare "Fratelli D'Italia"

MODENA



di Luca Gardinale

Un voto difficilissimo, con parecchia apprensione attorno a Modena, perché un "no" del capoluogo avrebbe affossato la delibera, e di conseguenza la raccolta dei rifiuti per l'anno prossimo: alla fine da piazza Grande è arrivato un sì "per dovere", accompagnato da critiche molto dure dall'assessore Molinari. Tutto attorno, è stato un coro di bocciature, soprattutto dalle Terre di Castelli e dal Sorbara, con diversi sindaci di centrosinistra contrari e Massimo Paradisi, sindaco di Castelnuovo e segretario provinciale del Pd, astenuto. Al centro c'è la gestione dei rifiuti nel bacino provinciale, e in particolare il Piano economico finanziario presentato mercoledì ai sindaci da Atersir, l'agenzia territoriale dell'Emilia Romagna per i servizi idrici e i rifiuti. In sostanza, il consiglio di zona, ov-

Delibera bocciata da Terre di Castelli e Unione del Sorbara. Paradisi astenuto, critiche da Molinari

vero i sindaci della provincia, hanno votato il piano per il servizio di gestione dei rifiuti urbani per il periodo 2026-2029: una volta approvato, il piano dovrà andare nei singoli consigli comunali che definiranno le tariffe, per poi essere applicato dai gestori Hera, Geovest e Aimag.

E se la prima delibera, che riguardava i Comuni serviti da Geovest (Finale, Nonantola e Ravarino), non ha avuto problemi, la situazione si è fatta decisamente più complessa con la seconda delibera, quella che riguarda il servizio di gestione rifiuti per i Comuni del bacino Hera (insieme alle coop Brodolini e Consorzio stabile Eco8). Un documento approvato con molte difficoltà e tante bocciature, tanto che se Modena avesse detto "no", sarebbe saltato tutto.

Rifiuti, tariffe verso l'aumento Sindaci in rivolta: in 15 non votano

Tensione all'assemblea di zona Atersir: "no" da tanti Comuni di centrosinistra



I sindaci
In alto a destra
Gilelmi
e Paradisi;
sotto,
Ropa
e Molinari

Partendo dal voto, a bocciare la delibera sono stati 12 Comuni: Castelvetro, Guiglia, Marano, Savignano, Spilamberto, Vignola, Zocca, Bastiglia, Bomporto, San Cesario, Polinago e Montefiorino, mentre 3 (Castelnuovo, Montese e Ravarino) si sono astenuti. Una bocciatura forte dalle Terre di Castelli, ma anche dall'Unione del Sorbara, con tanti sindaci di centrosinistra in prima linea a dire "no" e il segretario del Pd che si astiene. Un segnale politico molto forte, con l'assessore all'Ambiente di Modena Vittorio Molinari molto critico, e che in sostanza ha detto di voler votare la delibera solo

per "dovere", perché altrimenti sarebbe andato tutto all'aria. Mai si era registrato un voto così difficile per il piano di zona dei rifiuti.

Ma quali sono i motivi di questo voto? Per prima cosa, Atersir ha prospettato un aumento dei costi del servizio per i Comuni: la situazione cambia a seconda delle singole realtà, ma è evidente che a fronte di un aumento dei costi del servizio, anche i Comuni dovranno aumentare la tariffa. Nel caso del capoluogo, a incidere sull'aumento dei costi è anche la decisione di ripristinare i cassonetti per la raccolta differenziata di carta e plasti-



Un segnale per agenzia e gestore, il sistema ha punti critici

Anche chi differenzia bene oggi si trova a pagare costi importanti



ca, che sta facendo sparire i sacchi di plastica dalle strade. L'altro elemento fortemente criticato è stato il fatto di avere in mano un documento molto complesso a luglio, considerando che entro fine mese i Comuni devono approvare le tariffe 2026.

Ma cosa ne pensano i sindaci che hanno votato contro, a partire dalle Terre di Castelli? «Abbiamo voluto dare un segnale - spiega Massimo Gilelmi, sindaco di Spilamberto e assessore all'Ambiente dell'Unione - per fare riflettere agenzia e gestore, perché il sistema sta iniziando ad avere dei punti critici. Non vogliamo mettere in discussione i dati e il lavoro svolto, ma c'è una serie di complessità che devono essere gestite in maniera diversa. In primis, proprio questi dati che vengono consegnati a ridosso delle scadenze e con poco tempo per essere approfonditi. E poi c'è un sistema che dovrebbe valorizzare i comportamenti virtuosi, mentre oggi sono tutti molto "allineati"». Un riferimento alla tariffa puntuale, che al momento non ha ancora portato a sconti per chi rispetta i conferimenti massimi per l'indifferenziazione: «Anche chi differenzia bene si trova ad avere costi importanti - fa notare Gilelmi - questo sistema va rivisto, e deve essere premiato chi ha comportamenti virtuosi. Per questo, co-

me Unione, abbiamo chiesto di cambiare il metodo con confronti più frequenti e non avere dati solo alla fine».

Un altro voto significativo è quello di Massimo Paradisi, sindaco di Castelnuovo e segretario provinciale Pd, che si è astenuto: «Abbiamo voluto mandare un segnale - spiega - non tanto per i Piani economici finanziari, ma per un problema di metodo. Insomma, noi siamo arrivati ad avere documenti molto complessi troppo a ridosso della delibera da portare in Consiglio entro fine mese. Un segnale all'agenzia, ma anche al gestore, perché i costi complessivi devono essere bilanciati dai risultati, e di fronte agli sforzi fatti dai cittadini deve esserci un segnale economico. Insomma - chiude Paradisi - il sistema regge se c'è un equilibrio tra gli elementi in campo...». Un punto di vista che accomuna centrosinistra e centrodestra, tanto che anche Federico Ropa, sindaco di Zocca ed esponente di Forza Italia, parla di «voto contrario non tanto per l'agenzia, ma per un sistema che fa sì che un Comune abbia in mano un documento molto complesso a tre settimane dall'approvazione in Consiglio. E poi ci sono prospettive di aumenti di costi che difficilmente i Comuni riusciranno a mitigare quando dovranno definire le tariffe».

di FREDERICO FERRACIA

lia"